

GIAMPAOLO DALMERI

RITROVAMENTI MESOLITICI  
SUL MONTE PASUBIO (TRENTO)

**Abstract** - GIAMPAOLO DALMERI - Mesolithic findings on Mt. Pasubio (Trento).

The author illustrates the findings of two mesolithic sites on Mt. Pasubio (southern Trentino), discovered at an altitude of 1800 m above sea level, during surface surveys conducted in 1981 and 1987.

**Key words:** Palethnology, Pasubio, Chert, Mesolithic.

**Riassunto** - GIAMPAOLO DALMERI - Ritrovamenti mesolitici sul Monte Pasubio (Trento).

Ricerche di superficie condotte nel 1981 e 1987 sul Monte Pasubio, in località Alpe Pozze, a quota 1800 metri circa, hanno portato al rinvenimento di due siti riferibili genericamente al mesolitico (mesolitico indeterminato). Per ora, data l'assenza degli elementi caratterizzanti, l'analisi dell'industria litica non consente una diagnosi più puntuale.

Il ritrovamento è significativo in quanto concorre a tracciare un modello relativo alla colonizzazione postglaciale della regione atesina.

**Parole chiave:** Paletnologia, Pasubio, selci, Mesolitico.

## PREMESSA

I ritrovamenti montani di età mesolitica sono relativamente frequenti. A partire dal 1970, il Museo Tridentino di Scienze Naturali ha condotto una serie di ricerche sistematiche nella zona dei laghetti di Colbricon (S. Martino di Castrozza). Queste portarono alla scoperta di ben 12 siti mesolitici di tipo stagionale che, data la loro particolare distribuzione topografica ed in base alle loro singole caratteristiche formazionali, si sono rilevati di notevole interesse per la compren-

sione delle modalità insediative nello studio del popolamento preistorico nella regione dolomitica (BAGOLINI, 1972; BAGOLINI et alii, 1975) (1).

Numerosi sono quelli segnalati sulla Catena del Lagorai-Cima d'Asta (BAGOLINI e PASQUALI, 1983 e 1984), ed in altre aree dolomitiche della Val Gardena e dell'Alpe di Siusi (BAGOLINI et alii, 1982 e 1983; BROGLIO et alii, 1983). Testimonianze mesolitiche stagionali si estendono anche nei territori limitrofi del Veneto e della Lombardia orientale.

I siti all'aperto, a volte in piccoli ripari sotto roccia formati dalle pareti di grandi massi, si trovano a quote comprese tra i 1800 e 2300 metri s.l.m., in località pianeggianti, ricche d'acqua, di solito in posizioni panoramiche, in prossimità di passi; zone per lo più adatte al controllo dei movimenti di branchi di animali.

Le industrie litiche, nel loro insieme, sono strettamente affini come *débitage* e tipologia a quelle mesolitiche della conca di Trento. Si collocano cronologicamente tra 7500 e 5000 anni a.C. (2), in condizioni climatiche che vanno dal Preboreale, al Boreale fino all'Atlantico inferiore.

I siti montani rappresentano verosimilmente accampamenti estivi, più o meno articolati, di gruppi umani che raggiunsero le praterie alpine per scopi essenzialmente legati alla caccia dello stambecco e camoscio.

Occupandomi da alcuni anni di ricerche e scavi che riguardano in particolar modo il Paleolitico Superiore ed il Mesolitico, iniziai nel 1981 una campagna di prospezioni sul Monte Pasubio rivolta ad individuare siti preistorici (3). Particolare attenzione fu dedicata alla montagna medio-alta, nell'intento di scoprire eventuali zone con tracce di frequentazione mesolitica, siano esse rappresentate da resti di veri e propri accampamenti o punti di sosta. Ritenni che il Pasubio, frapposto alla grande direttrice valliva dell'Adige ad occidente e la fascia prealpina ad est, si prestasse come un ambiente favorevole per le migrazioni estive di cacciatori mesolitici. Le ricerche confermarono tali supposizioni.

#### L'AREA E LE SUE CARATTERISTICHE

Il Monte Pasubio si trova fra la Vallarsa ad ovest/sud-ovest e la Val di Terragnolo a nord/nord-est, confluenti presso la città di Rovereto a nord-ovest. Ad

(1) Uno studio dettagliato sulle industrie e sui modelli insediativi di Colbricon è in preparazione da parte di B. Bagolini e G. Dalmeri.

(2) Una datazione radiometrica su l'area del focolare del sito 1 di Colbricon, ha fornito una data che si colloca attorno al 7500 a.C. (Sauveterriano).

(3) Le ricerche di superficie sono effettuate per conto del Museo Tridentino di Scienze Naturali e dei Civici Musei di Rovereto, in accordo con l'Ufficio Tutela Archeologica della Provincia Autonoma di Trento.

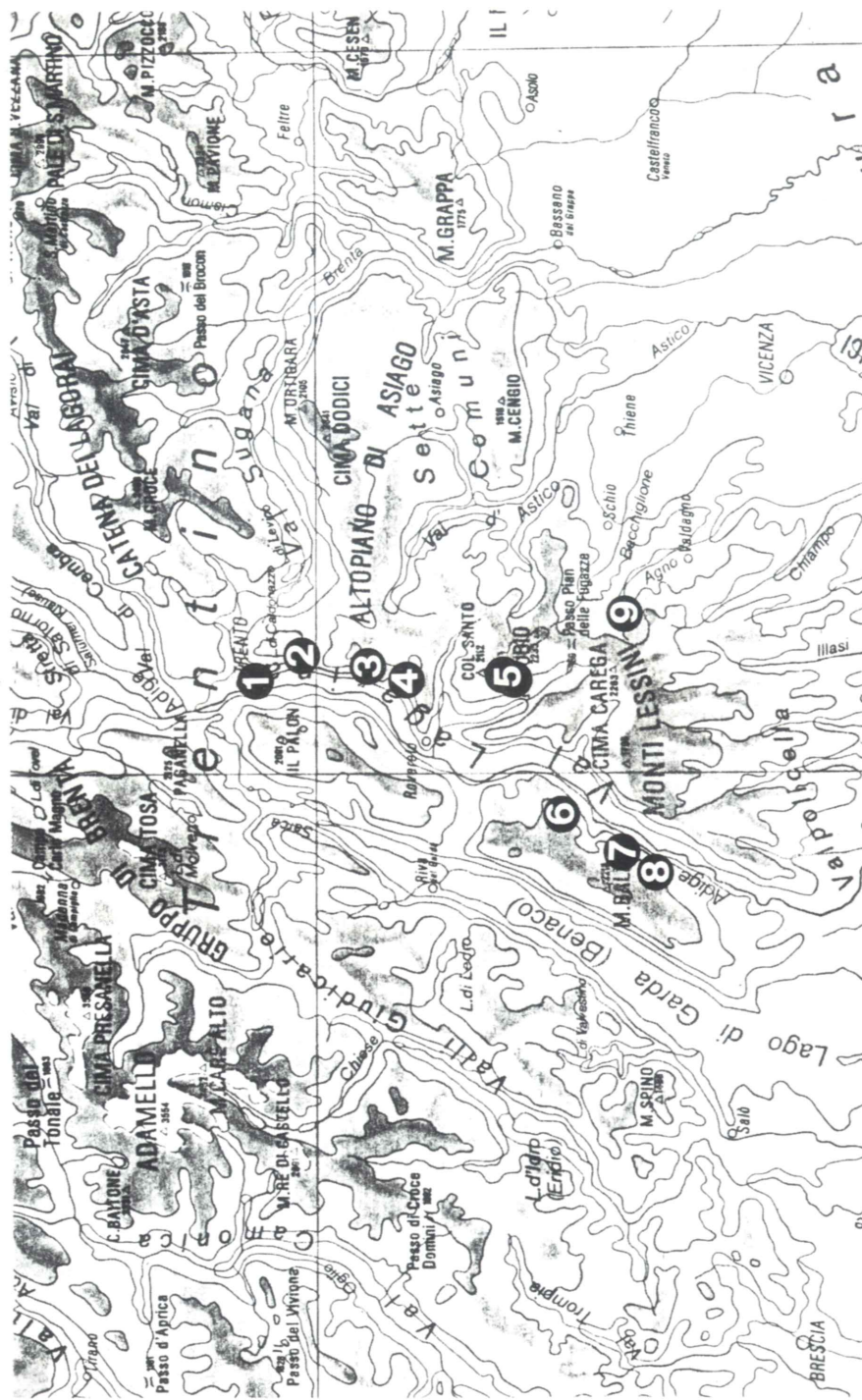


Fig. 1 - I siti del Monte Pasubio e le presenze mesolitiche della Val d'Adige e della fascia prealpina meridionale. 1) Siti mesolitici della conca di Trento. 2) Acquaviva di Besenello. 3) Bus de La Vecia (Besenello). 4) Paludei di Volano. 5) Siti di Monte Pasubio. 6) Madonna della Neve. 7) Fontana de La Teia. 8) Pian di festa. 9) Riparo di San Quirico.

est si accede alle Prealpi e quindi nella pianura veneta, attraverso il Passo della Borcola e, più a sud, il Passo Pian delle Fugazze.

È un massiccio calcareo che, pur non essendo prospiciente alla Val d'Adige, fa parte con le Piccole Dolomiti in continuità con i Monti Lessini a sud, del complesso montuoso che s'interpone come spartiacque tra l'asta valliva dell'Adige ad ovest e l'alta pianura veneta ad est.

Finora, è stata quella dell'Alpe Pozze l'area oggetto delle prospezioni di superficie. È comunque probabile che nuove ricerche mettano in evidenza altre concentrazioni di siti nel versante sud del Pasubio, nella conca dell'Alpe Cosmagnon, attorno a 1900 metri di quota.

L'Alpe Pozze (1800 m) costituisce la testata della Valle del Torrente Orco, che da Trambileno è incassata tra i Monti Pazul e Spil, i quali estendono le loro sommità pianeggianti fino al Monte Testo (1998 m) ed il Col Santo (2112 m), gli imponenti bastioni rocciosi che, con i Monti Ròite, Campiluzzi e Buso, l'accerchiano.

Nella stratigrafia pre-quadernaria del M. Pasubio, affiorano le seguenti formazioni calcareo-dolomitiche: la «Dolomia Principale», termine superiore del Triassico; superiormente i «Calcarei Grigi di Noriglio» e, meno diffusamente, l'«Oolite di S. Vigilio», entrambi del Giurassico, ricchissimi di fossili tra cui lamellibranchi, cefalopodi e gasteropodi; la serie termina rispettivamente con le due formazioni selciferi del «Rosso Ammonitico Veronese» del Giurassico e del «Biancone», termine superiore di quest'ultimo Periodo.

Le formazioni più antiche affiorano diffusamente tutt'attorno al Monte Pasubio, mentre i calcarei «Oolitici», il «Rosso Veronese» ed il «Biancone», sono tipici delle porzioni sommitali del Col Santo e del Monte Pazul.

L'Alpe Pozze è caratterizzata da una morfologia piuttosto ondulata, con un susseguirsi di pianori, avvallamenti e depressioni strutturali, con rilevanti depositi detritici di falda. Residui lembi morenici würmiani sono presenti più a sud-est.

I rinvenimenti mesolitici si collocano proprio all'Alpe Pozze, ai margini dell'ampia conca prospiciente il Rifugio Lancia, nelle vicinanze di una sorgente.

#### I RITROVAMENTI

I siti rilevati finora sono due, all'aperto, indicati da concentrazioni di manufatti raccolti in superficie, al piede da scarpatine di erosione. Le ricerche sono state limitate alla raccolta dei reperti presenti in superficie ed a piccoli prelievi di assaggio, perciò le industrie litiche sono rappresentate da modeste collezioni di oggetti, per le quali, pur rientrando nel quadro tipologico del Mesolitico, non è possibile proporre attribuzioni cronologiche e culturali precise.

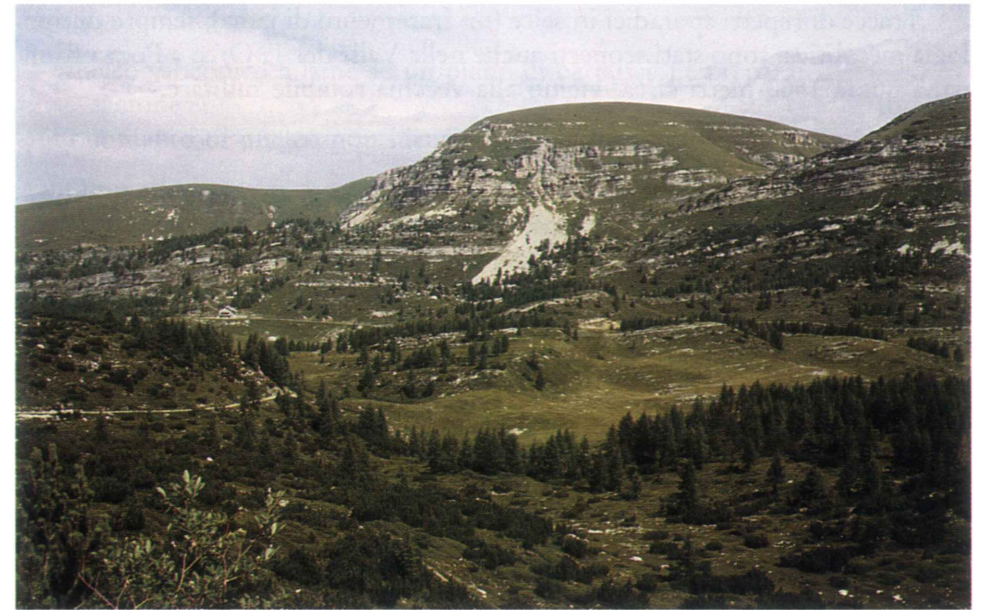


Fig. 2 - Monte Pasubio (Trento). Panoramica dell'Alpe Pozze con il Col Santo. A sinistra s'intra-vede il Rif. Lancia.



Fig. 3 - M. Pasubio. Bordo sud della conca all'Alpe Pozze, sede dei ritrovamenti mesolitici.

Tracce di reperti sporadici in selce (un frammento di lama), sempre di tipologia mesolitica, sono stati scoperti anche nella Valle del T. Orco a Pozza Rionda, a quota 1500 metri circa, vicino alla vecchia rotabile militare.

#### SITO 1

È il primo ritrovamento dell'estate 1981 (DALMERI, 1980). Si ubica a circa 1820 metri, su di uno sperone roccioso, in posizione panoramica sul bordo ovest della vasta conca citata poc'anzi; domina ad ovest la Valle del T. Orco che confluisce nella Vallarsa.

L'area antropizzata, parzialmente disturbata in passato dagli avvenimenti bellici, è stata individuata a piccola profondità (5 ÷ 10 cm). È costituita da uno straterello di terriccio nerastro con frustoli carboniosi, dal quale provengono i manufatti in selce.

Gli oggetti raccolti sono complessivamente 94; si tratta di Armature Microlitiche, Strumenti, Residui di Fabbricazione di Microliti, Prodotti della Scheggiatura, Nuclei e Placchette.

I pezzi più significativi sono rappresentati da:

##### *Armature Microlitiche*

- Troncatura obliqua, su microscheggia totale 1
- Punta totale o parziale (frammento unilaterale) » 1

##### *Strumenti*

- Bulino semplice ad uno stacco, su scheggia » 1
- Punta marginale, su microlamella » 1
- Lama-Raschiatoio marginale, su lama » 1
- Raschiatoio marginale, su scheggia » 1
- Scheggia a ritocco erto profondo, su scheggia » 1

##### *Residui di Fabbricazione di Microliti*

- Microbulino prossimale » 2
- Microbulino distale » 1
- Microbulino distale, doppio » 1

##### *Nuclei*

- Nucleo subconico a lame ad un piano di percussione preparato, su arnione totale 1
- Frammento di nucleo non identificabile » 1

Oltre alle tracce di combustione, testimonianza indiretta di fuoco risulta da numerose selci con tracce di alterazione termoclastica.

#### SITO 2

Scoperto nel 1987, si trova a circa 100 metri ad est dal precedente, sempre attorno a 1800 m di quota. Dalle indicazioni in nostro possesso, si tratta dei resti di un bivacco posizionato sul pendio scosceso, all'interno della vasta depressione. I materiali litici sono stati recuperati al piede di una scarpatina d'erosione. Sottostante la cotica erbosa ed a contatto del substrato calcareo, è presente lo straterello limoso-sabbioso, bruno, che contiene l'industria (5 ÷ 10 cm).

40 sono in totale le selci rinvenute. Come per il sito 1, riportiamo gli elementi più significativi:

##### *Strumenti*

- Troncatura marginale, su scheggia totale 2
- Denticolato piatto incavo, su scheggia » 1

##### *Residui di Fabbricazione di Microliti*

- Microbulino distale » 1

##### *Pre-Nuclei*

- Pre-Nucleo su grande scheggia spessa, corticata.  
A questo è da aggiungere un grosso frammento di scheggia massiccia con scheggiature grossolane, corticata (*ravvivages*). Qualche reperto appare termicamente alterato.

In entrambi i siti, i prodotti di scheggiatura raccolti sono rappresentati da lame, lamelle e da molte schegge; presentano sovente il cortice.

Volendo poi proporre alcune considerazioni del tutto preliminari riguardo la natura della selce presente nelle due aree antropizzate, è possibile che l'indu-

stria sia ricavata da selce autoctona (colorazioni dal rosso al giallo; dal grigio al bianco), proveniente dalle formazioni giurassiche circostanti.

#### CONSIDERAZIONI

Il ritrovamento dei siti mesolitici di Monte Pasubio riveste un carattere di complemento in quanto concorre a tracciare un modello relativo alla colonizzazione postglaciale della regione atesina. Testimonianze di migrazioni stagionali mesolitiche nell'area più meridionale del Trentino, in corrispondenza di due differenti zone geografiche: l'importante direttrice di penetrazione della Val d'Adige ad ovest e la fascia perialpina orientale, ci sembrano in tal senso potenzialmente interessanti.

Per quanto è stato detto, data l'assenza degli elementi caratterizzanti, i ritrovamenti, pur riferibili al Mesolitico, non consentono una diagnosi più puntuale. L'attribuzione al mesolitico antico ad armature triangolari (Sauveterriano) o agli inizi del mesolitico recente a trapezi (Castelnoviano) resta, per ora, problematica. Oltre a ciò, purtroppo, i siti montani all'aperto non restituiscono reperti faunistici, costantemente distrutti dalla pedogenesi.

Pare comunque probabile che questi siti, alla stessa stregua di quelli dolomiti, costituissero degli accampamenti, nei quali i cacciatori mesolitici si stabilivano durante la buona stagione, per la caccia agli erbivori di prateria, quali lo stambecco principalmente ed il camoscio.

Rimanendo nell'area prealpina meridionale, presenze del mesolitico recente sono segnalate sul Monte Baldo, attorno a 1000 metri di quota: Madonna della Neve (BAGOLINI e NISI, 1976, 1978 e 1980), Fontana de La Teia (BAGOLINI e NISI, 1976 e 1978) e Pian di Festa (BAGOLINI e NISI, 1976; BAGOLINI et alii, 1980). In Val d'Adige troviamo una concentrazione di insediamenti riferibili al Castelnoviano nei piccoli ripari sotto roccia a Paludei di Volano (BAGOLINI et alii, 1978) e, più a nord, ad Acquaviva di Besenello (ANGELINI et alii, 1980) mentre la fase antica del mesolitico è documentata al Bus de La Vecia (Besenello) (LANZINGER e PASQUALI, 1978).

Nel versante vicentino, allo stato attuale delle indagini, le sole testimonianze mesolitiche sono fornite dal Riparo di San Quirico, in alta Valle dell'Agno (Valdagno), a quota 320 m; l'industria litica appartiene al mesolitico recente (BROGLIO e VISONÀ, 1976; VISONÀ, 1976).

(I disegni degli oggetti litici sono dell'autore).

L'industria litica è a disposizione presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali.

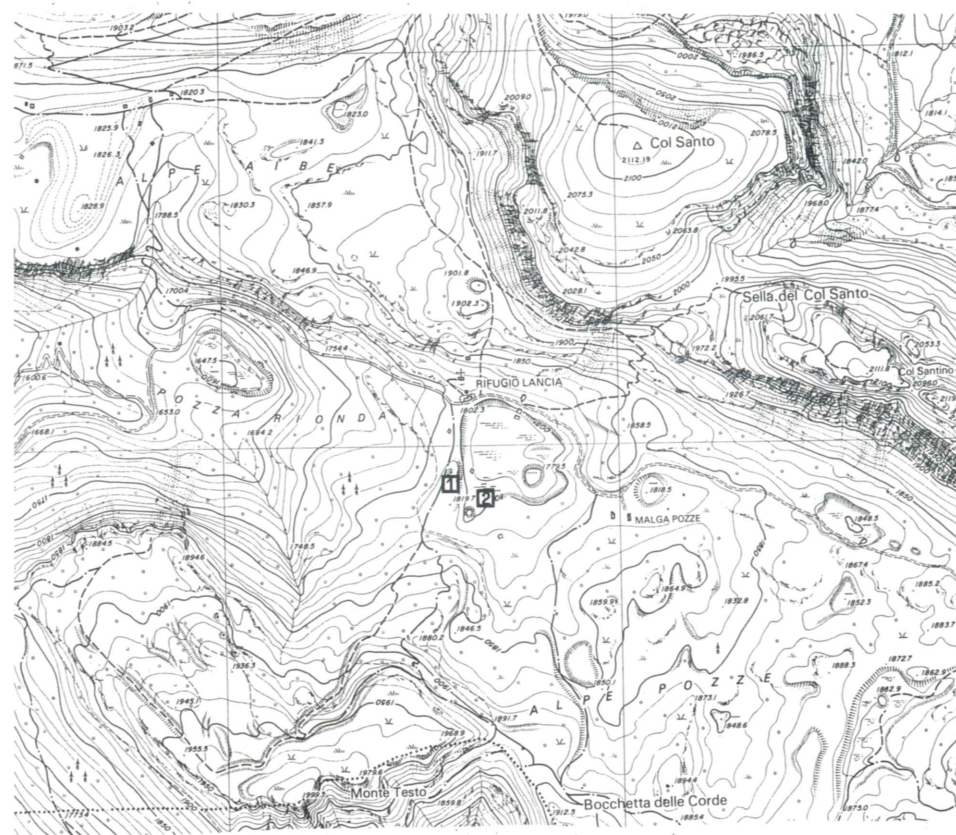


Fig. 4 - M. Pasubio. Situazione topografica del territorio fra il M. Testa ed il Col Santo. Sono indicati i due siti mesolitici ubicati ai margini della conca, presso il Rif. Lancia.

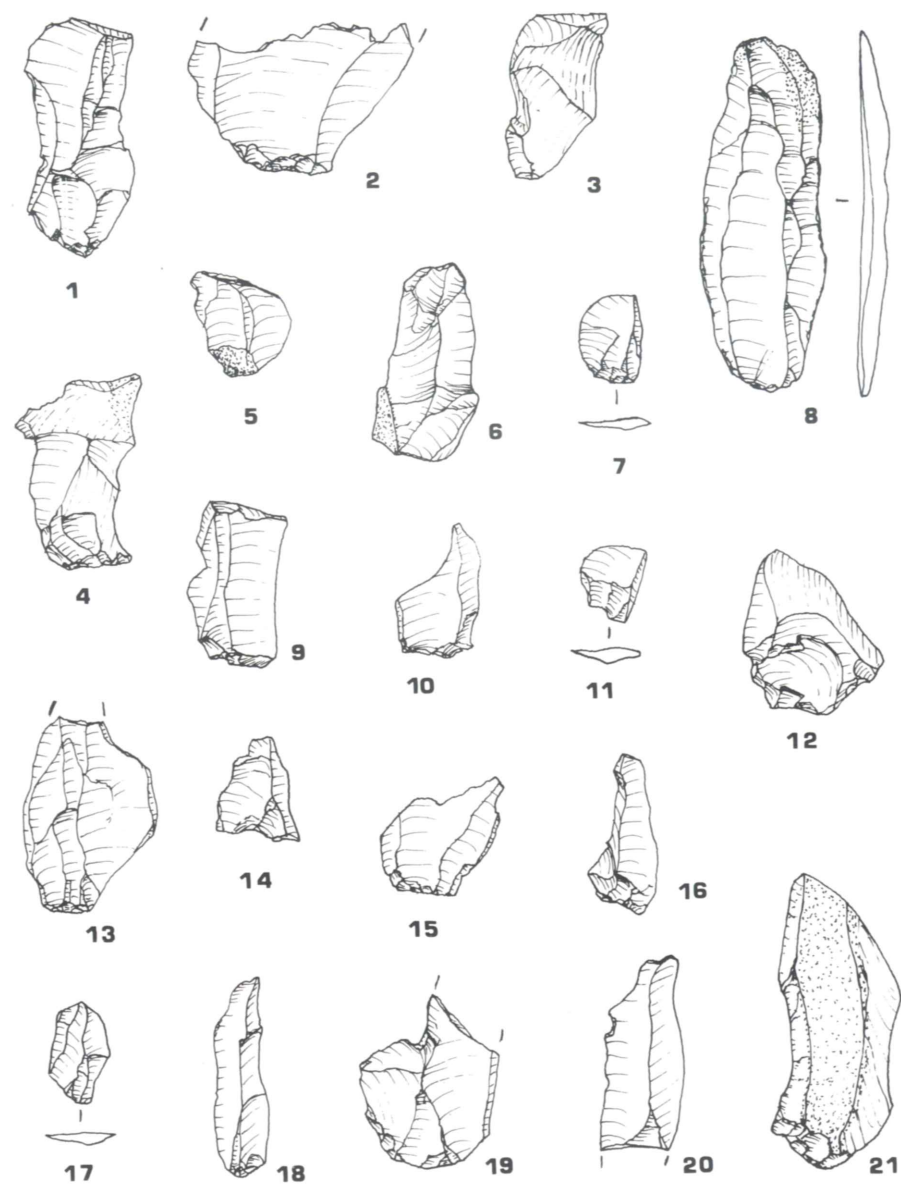
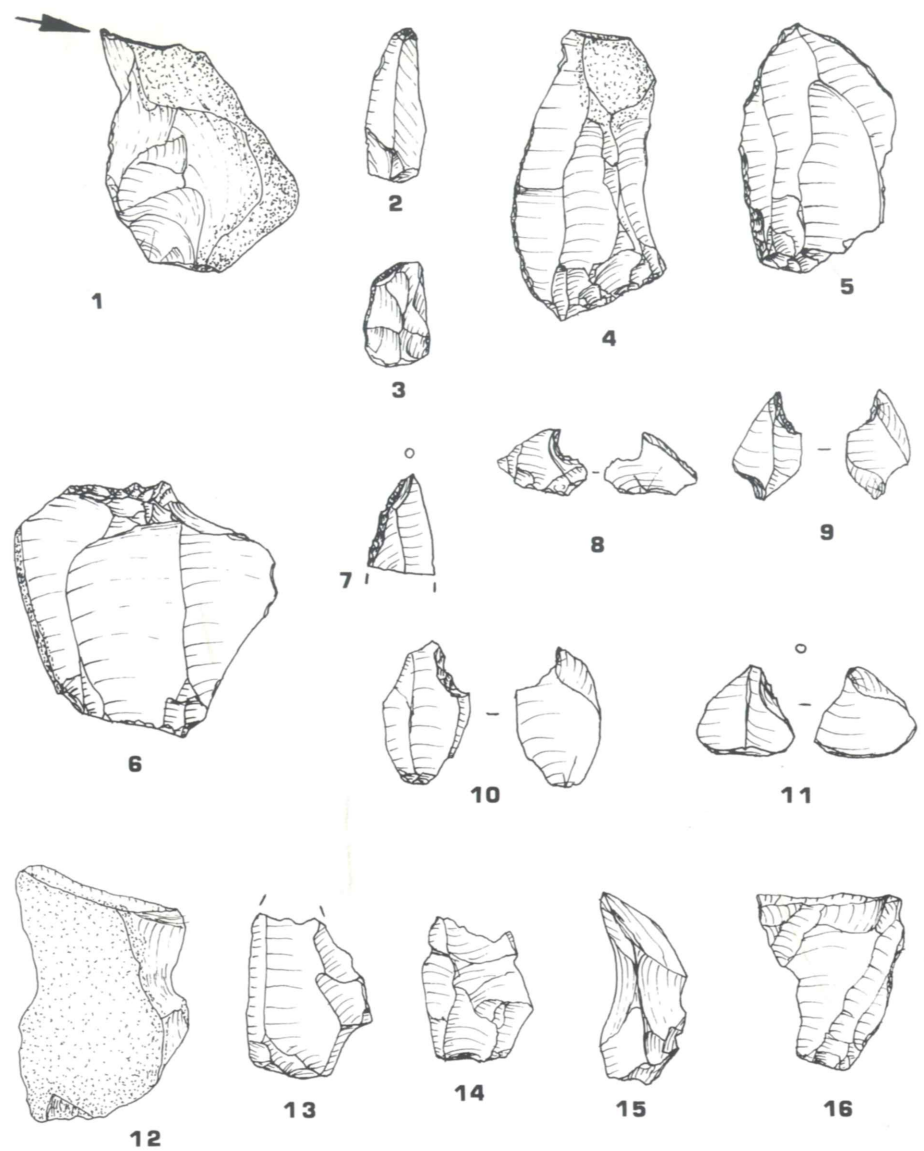


Fig. 5 - M. Pasubio. Industria litica del sito 1 (grand. nat.). 1) Bulino. 2) Punta. 4) Lama-Raschiatoio. 5) Raschiatoio. 6) Scheggia a ritocco erto. 3-7) Armature microlitiche. 8-11) Residui di fabbricazione di microliti. 12-16) Prodotti di scheggiatura.

Fig. 6 - M. Pasubio. Industria litica del sito 1 (grand. nat.). Prodotti di scheggiatura.

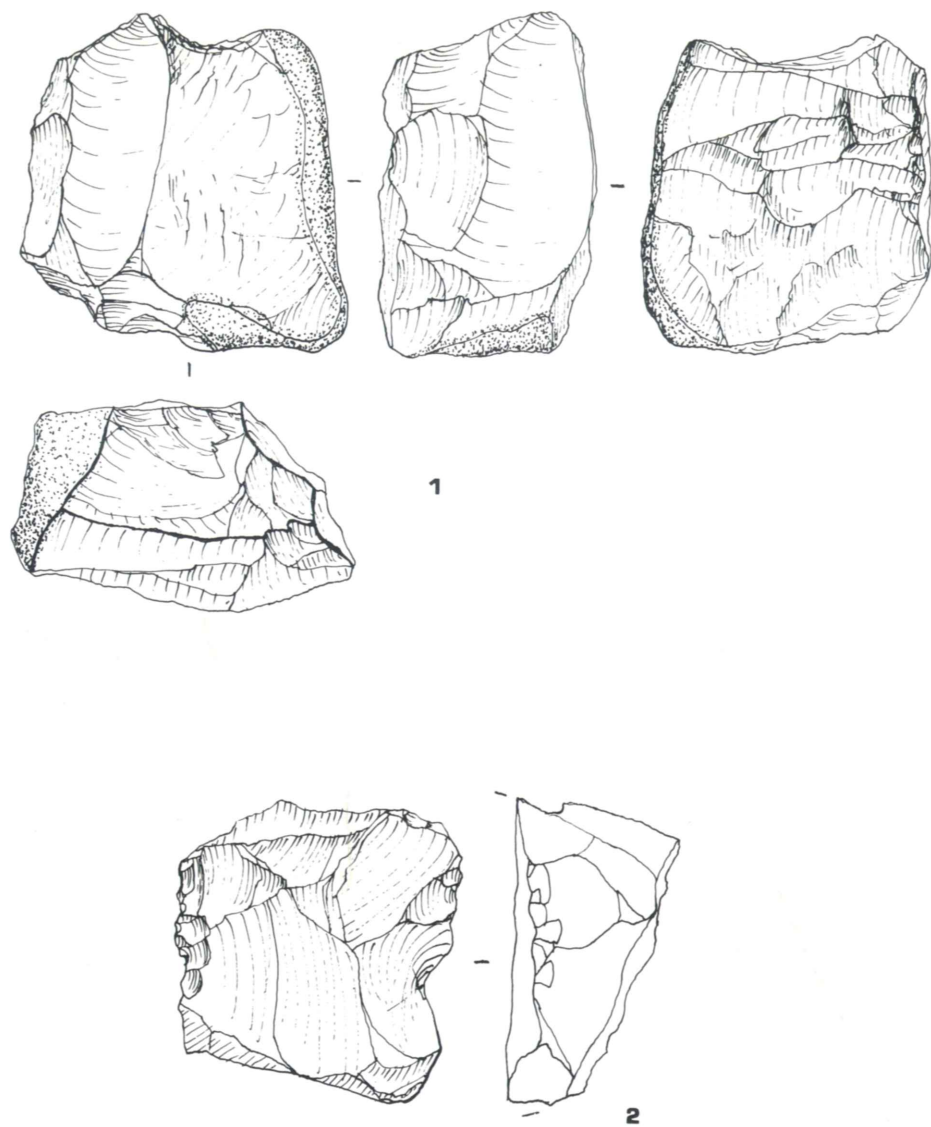


Fig. 7 - M. Pasubio. Industria litica del sito 1 (grand. nat.). Nuclei.

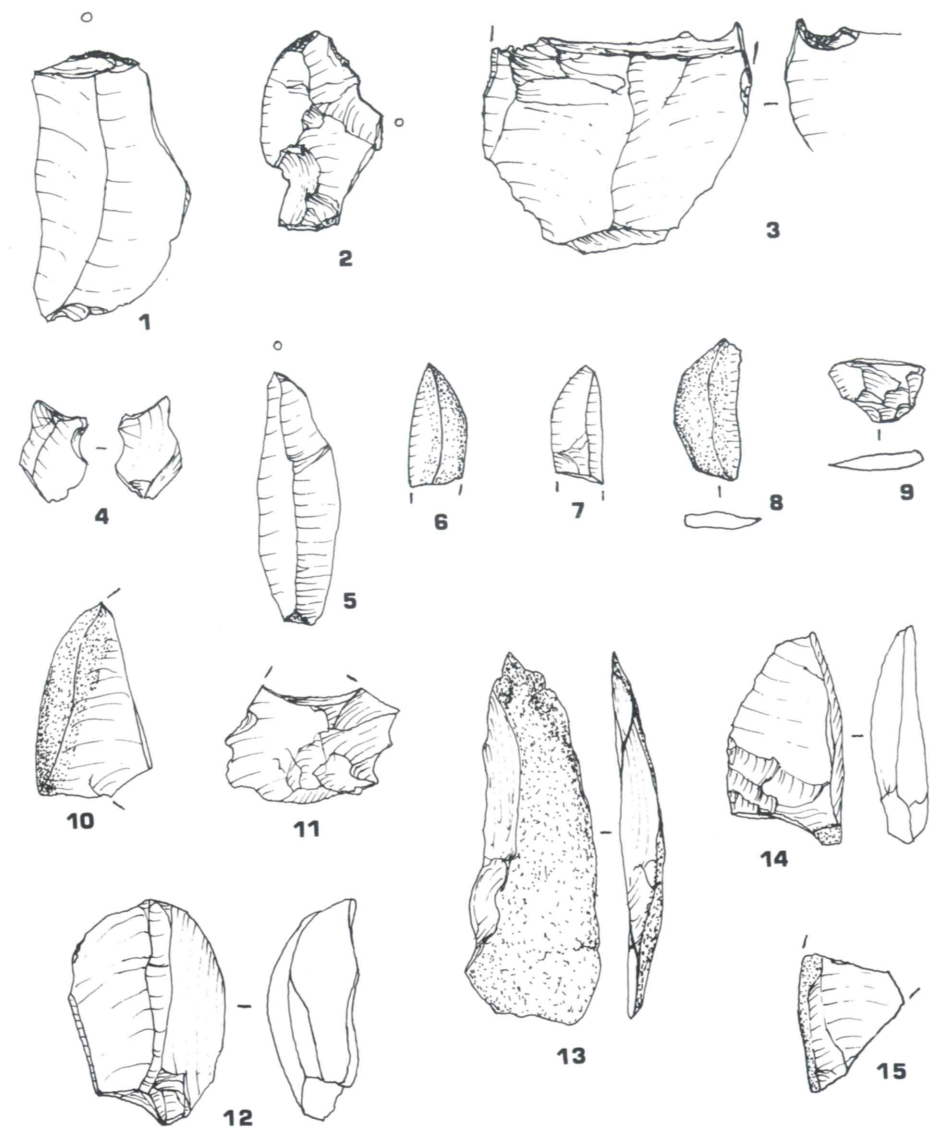


Fig. 8 - M. Pasubio. Industria litica del sito 2 (grand. nat.). 1-2) Troncature. 3) Denticolato. 4) Residuo di fabbricazione di microliti. 5-15) Prodotti di scheggiatura.

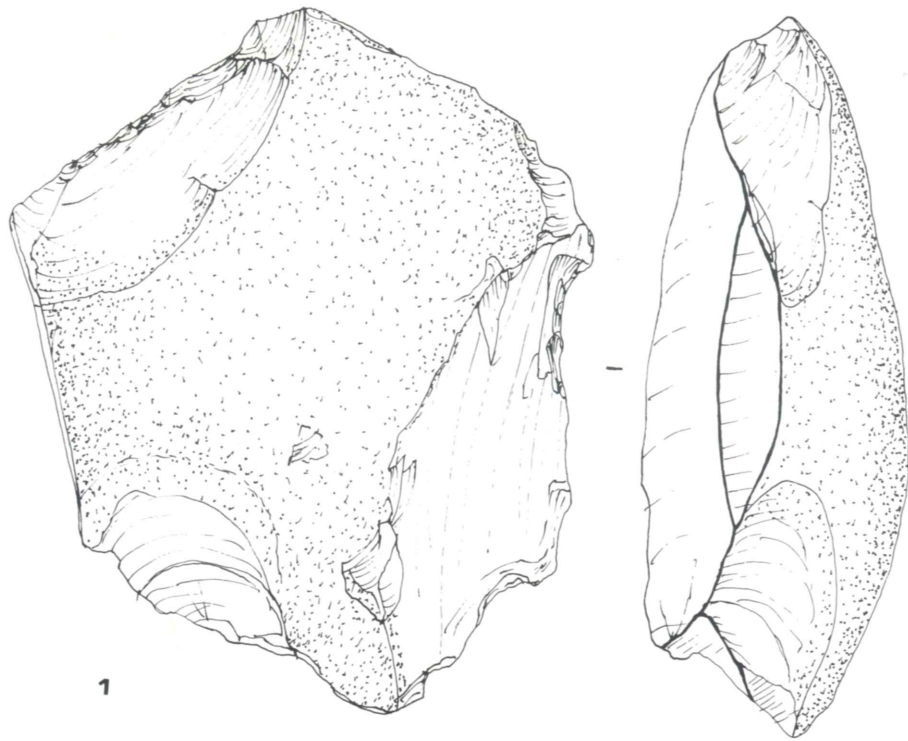


Fig. 9 - M. Pasubio. Industria litica del sito 2 (grand. nat.). Pre-Nucleo.

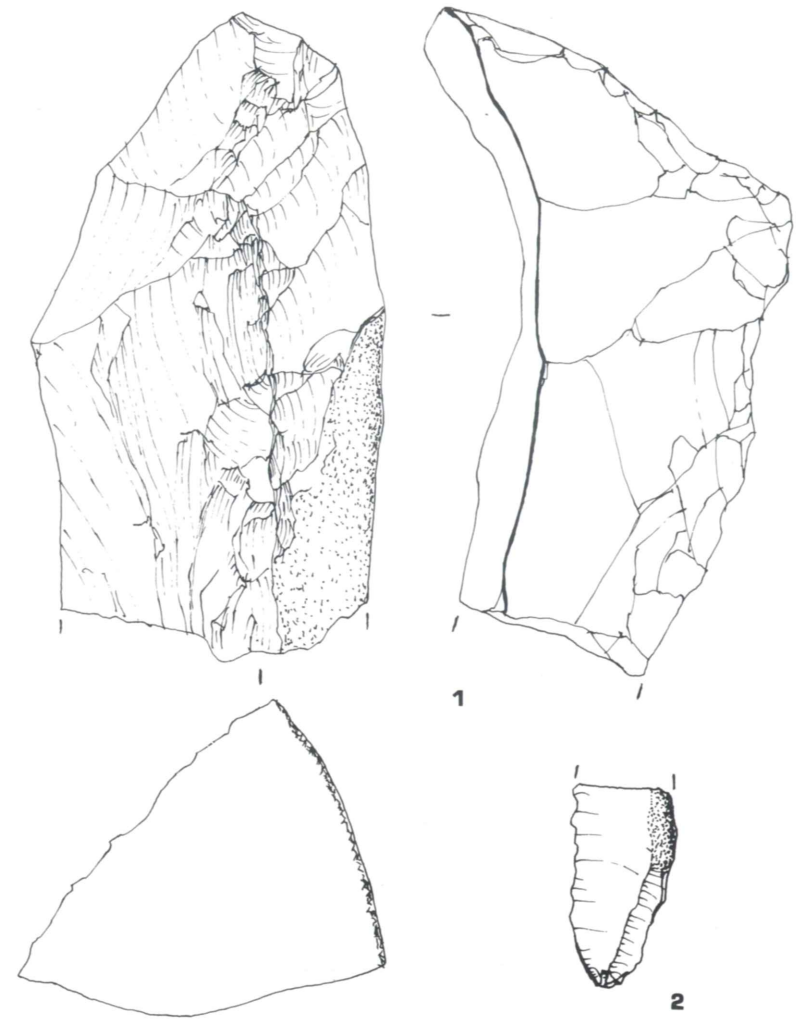


Fig. 10 - M. Pasubio. Industria litica del sito 2 (grand. nat.). Scheggia massiccia con *ravvivages*, 1). Frammento di lama proveniente dalla Valle del Torrente Orco, 2).



BIBLIOGRAFIA

- ANGELINI B., BAGOLINI B., PASQUALI T., 1980 - Acquaviva di Besenello (Trento). *Preistoria Alpina*, vol. 16, Not. Reg. Trento.
- BAGOLINI B., 1972 - Primi risultati delle ricerche sugli insediamenti epipaleolitici del Colbricon (Dolomiti). *Preistoria Alpina - Rendiconti*, vol. 8. Trento.
- BAGOLINI B., 1980 - Il Trentino nella Preistoria del Mondo Alpino. Dagli accampamenti sotto roccia alla città quadrata. *Ed. Temi*, Trento.
- BAGOLINI B., 1986 - Prospezioni sistematiche in ecosistemi montani e applicazione di modelli di fruizione del territorio. *Dialoghi di Archeologia*. Terza serie, anno 4, n. 2. *Ed. Quasar*.
- BAGOLINI B., BROGLIO A., 1985 - Il ruolo delle Alpi nei tempi preistorici (dal Paleolitico al Calcolitico), *Miscellanea in onore di S. M. Puglisi*. Roma.
- BAGOLINI B., NISI D., 1976 - Madonna della Neve (Trentino). *Preistoria Alpina*, vol. 12, Not. Trento.
- BAGOLINI B., NISI D., 1976 - Pian di Festa (Veronese). *Preistoria Alpina*, vol. 12, Not. Trento.
- BAGOLINI B., NISI D., 1976 - Fontana de La Teia (Veronese). *Preistoria Alpina*, vol. 12, Not. Reg. Trento.
- BAGOLINI B., NISI D., 1978 - Fontana de La Teia - Monte Baldo (Verona). *Preistoria Alpina*, vol. 14, Not. Reg. Trento.
- BAGOLINI B., NISI D., 1978 - Madonna della Neve - Monte Baldo (Trento). *Preistoria Alpina*, vol. 14, Not. Reg. Trento.
- BAGOLINI B., NISI D., 1980 - Madonna della Neve (Baldo) (Trento). *Preistoria Alpina*, vol. 16, Not. Reg. Trento.
- BAGOLINI B., PASQUALI T., 1983 - Le Mésolithique dans la Chaîne du Lagorai, *Preistoria Alpina*, vol. 19. Trento.
- BAGOLINI B., PASQUALI T., 1984 - I cacciatori mesolitici nella catena del Lagorai (8000-5000 a.C.). *Vol. SAT*, 110° anniv. fond. Trento.
- BAGOLINI B., BROGLIO A., LUNZ R., 1982 - I siti mesolitici delle Dolomiti, *Ladinia*, VI.
- BAGOLINI B., BROGLIO A., LUNZ R., 1983 - Le Mésolithique des Dolomites. *Preistoria Alpina*, vol. 19. Trento.
- BAGOLINI B., LANZINGER M., PASQUALI T., 1978 - Paludei - Volano (Trento). *Preistoria Alpina*, vol. 14, Reg. Not. Trento.
- BAGOLINI B., LOSS D., NISI D., 1980 - Pian di Festa - Baldo (Verona). *Preistoria Alpina*, vol. 16, Reg. Not. Trento.
- BAGOLINI B., BARBACOVÌ F., CASTELLETTI L., LANZINGER M., 1975 - Colbricon (scavi 1973-1974). *Preistoria Alpina*, vol. 11. Trento.

- BROGLIO A., VISONÀ P., 1976 - Riparo di S. Quirico (Vicenza). *Preistoria Alpina*, vol. 12, Notiziario. Trento.
- BROGLIO A., CORAI P., LUNZ R., 1983 - Risultati preliminari delle prospezioni nei siti mesolitici della Val Gardena e degli scavi al Plàn de Frea. *Bullettin d'Études Préhistoriques Alpines*, XV, Aoste.
- DALMERI G., 1980 - M. Pasubio, Rif. Lancia (Trento). *Preistoria Alpina*, vol. 16, Not. Reg. Trento.
- LANZINGER M., PASQUALI T., 1978 - Bus de La Vecia - Besenello (Trento). *Preistoria Alpina*, vol. 14, Not. Trento.
- VISONÀ P., 1976 - S. Quirico (Alta Valle dell'Agno). *Preistoria Alpina*, vol. 12, Notiziario. Trento.

---

Indirizzo dell'autore:  
 Dr. Giampaolo Dalmeri  
 Via C. Battisti 11 - 38057 Pergine Valsugana (Trento)